

«E' nostro intendimento cancellare la nazionalità olandese di Jolanda Letitia Bona dai registri dell'amministrazione comunale e quindi ritirarle il passaporto olandese». Sa il Presidente olandese del Consiglio che l'atto della giunta comunale di cancellare la nazionalità olandese dai registri dell'amministrazione comunale e di ritirare il passaporto rilasciato a Jolanda Bona in data 9 settembre 1996 è incompatibile sia con il diritto nazionale sia con il diritto internazionale, e che la fiducia del cittadino europeo nello stato di diritto nonché nella procedura giuridica è gravemente lesa dalla procedura operata dalla giunta comunale di Amsterdam?

2. Non ritiene il Presidente del Consiglio che — a prescindere dalla questione se il ritiro del passaporto e/o la cancellazione della nazionalità dai registri dell'amministrazione comunale senza l'autorizzazione degli interessati sia giuridicamente corretta — i provvedimenti adottati dalla giunta comunale di Amsterdam sono indegni di un collegio amministrativo europeo anche se si dovesse porre rimedio agli errori compiuti?

3. Non ritiene il Presidente del Consiglio che l'azione della giunta comunale di Amsterdam non rispecchia proprio il modo in cui nell'Europa di oggi si dovrebbe tener conto degli interessi e dei sentimenti dei cittadini, nel caso specifico addirittura di una ragazzina quattordicenne?

4. E' disposto il Presidente olandese del Consiglio a consultarsi con le parti interessate, al fine di rivedere sulla base del principio della fiducia che il cittadino europeo può attendersi in uno stato europeo di diritto la decisione della giunta di Amsterdam che, stranamente, è stata adottata su ordine del sottosegretario alla giustizia? Non ritiene egli che questa decisione andrebbe rivista, dato che il padre e le due sorelle più giovani di Jolanda Bona possono mantenere la nazionalità olandese e il passaporto rilasciato il 9 settembre 1996, mentre Jolanda Bona sarebbe l'unico membro della famiglia ad essere espulso dai Paesi Bassi?

(98/C 158/07)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2672/97

di Leonie van Bladel (UPE) al Consiglio

(1° settembre 1997)

Oggetto: Violazione della fiducia riposta dal cittadino nell'UE. Seguito a interrogazioni precedenti concernenti Jolanda Bona

1. Il sindaco e la giunta comunale di Amsterdam hanno fatto sapere alla quattordicenne Jolanda Bona, originaria del Suriname, che le sarà ritirata la cittadinanza olandese e che dovrà restituire il passaporto olandese rilasciatole il 6 settembre 1996 dal sindaco di Amsterdam.

Ritiene il Consiglio che si possano trattare così gli interessi di un cittadino, nella fattispecie una ragazza di quattordici anni, nell'Europa di oggi?

2. Jolanda Bona, che negli ultimi mesi si era rinchiusa da sola nella sua camera per timore di essere fermata dal servizio stranieri della polizia, è rimasta talmente traumatizzata dall'intera situazione che la matrigna e il padre hanno ritenuto inaccettabile lasciare che le cose andassero avanti così. Il 17 luglio 1997 Jolanda, accompagnata dalla matrigna, si è presentata all'ufficio stranieri della polizia di Amsterdam per porre fine a questa situazione di incertezza. Jolanda intendeva, con l'approvazione dei genitori, restituire il passaporto olandese e recuperare il passaporto del Suriname per ritornare in tale paese. L'ufficio stranieri le ha comunicato che la cosa era impossibile: secondo tale servizio, Jolanda era nel frattempo diventata ufficialmente cittadina dei Paesi Bassi.

Non ritiene il Consiglio che in questo modo si abusi della fiducia che il cittadino ha il diritto di riporre in uno Stato di diritto europeo?

Risposta comune alle interrogazioni scritte E-2321/97 e E-2672/97

(20 gennaio 1998)

Le questioni riguardanti l'ottenimento o la perdita della cittadinanza di uno Stato membro dell'Unione europea da parte di una persona sono di esclusiva competenza dello Stato membro interessato. Al riguardo non esistono strumenti di diritto comunitario o dell'Unione europea.

Il Consiglio non può quindi pronunciarsi sui quesiti posti dall'Onorevole Parlamentare.